

VERBALE DI INTERROGATORIO:

Addì 1 aprile 1980 in Cambiano Camera CC, alle ore 8,30, dinanzi ai GG.II. del Tribunale di Torino Giancarlo CASELLI e Mario GRIFFEY con l'intervento del P.M. in persona del sost.proc. Rep. dr. Alberto BERNARDI (i GG.II. per delega del C.I. del Tribunale di Torino) compare l'imputato infrascritto. Si attesta preliminarmente che il G.I. Caselli alle ore 7,05 odierne ha ricevuto comunicazione telefonica secondo cui Peci Patrizio, durante la traduzione dalla casa circondariale di Torino ad altra, ha chiesto di conferire con il caposcoffa, facendogli presente di volere urgentemente ed improrogabilmente parlare con un magistrato, come risulta dal verbale che si allega al presente atto.

I.R. Sono e mi chiamo PECI Patrizio nato a Ripatransone il 9/7/53. Residente in San Benedetto del Tronto via Morosini, senza numero, detenuto.

L'ufficio dichiara l'urgenza, stante le dichiarazioni del Peci di cui al verbale sopra specificato che nel momento presente il Peci medesimo conferma. Vista anche la necessità di procedere senza nessun ritardo alla acquisizione delle dichiarazioni di Peci Patrizio per gli sviluppi istruttori che è presumibile possano derivare e che intanto possono essere compiuti con garanzia di esito favorevole in quanto vi si provveda immediatamente, posta la struttura dell'organizzazione alla quale il Peci è accusato di appartenere e la militanza clandestina o semiclandestina dei suoi esponenti.

I.R. Confermo la revoca degli avvocati Sergio SPAZZALI di Milano ed Edoardo ARNALDI di Genova /.

I.R. Non ho né intendo nominare altro avvocato di fiducia. Prendo atto che l'ufficio mi nomina, d'ufficio, l'avv. Aldo Albanese del foro di Torino.

A questo punto l'ufficio delibera di procedere immediatamente con il rito d'urgenza sopra motivato, disponendo nel contempo che sia dato immediato avviso all'avv. Aldo Albanese testé nominato quale difensore d'ufficio affinché il medesimo possa quanto più presto possibile presenziare al presente interrogatorio.

A questo punto inizia l'interrogatorio.

Preliminarmente l'imputato chiede che si verbalizzi quanto segue.

Sono appartenente alle Brigate rosse; ero responsabile di colonna e precisamente della colonna torinese; facevo parte della direzione strategica ed ero membro del fronte logistico.

Nel momento del mio arresto ho valutato con più calma e più serenamente il mio trascorso nell'organizzazione clandestina, prima quale semiclandestino e poi quale clandestino. Oggi di fatto sono portato a fare autocritica rispetto a quello che l'organizzazione si proponeva, ^{le discussioni} ~~che si svolgevano~~ ^{che si svolgevano} contro l'organizzazione, seppur ^{inferno} ~~numerosa~~, facevo sì che certe valutazioni venissero prese in termini "piatti", intendo cioè dire che si trattava di valutazioni viziate da schematicismo e perciò tali da causare la perdita dei punti di riferimento rispetto a cui l'organizzazione

2

FOGLIO DUE/

era nata. In particolare, l'entusiasmo che mi aveva portato a combattere per la classe operaia di fatto non mi faceva vedere, correggo: mi aveva fatto perdere il termometro del consenso della classe operaia stessa. E d'altra parte non riuscivo a vedere che di fatto questo modo di lottare non faceva altro che costringere lo Stato a reprimere oltre misura e a togliere quegli spazi che di fatto la classe operaia già aveva. Non riuscivo a vedere che di fatto la nostra lotta, seppure in buona fede, veniva ad essere una guerra per bande, quindi una guerra tra noi delle B.r. e lo Stato, con gli effetti negativi sopra citati. Cioè lo scollamento progressivo della classe operaia e la progressiva repressione degli spazi che la classe stessa aveva. Di fatto ho raggiunto la convinzione che la nostra lotta, la lotta delle B.r. e più in generale ancora la lotta armata, porta solo danno alla classe operaia. A partire da queste valutazioni ho deciso di chiedere un immediato incontro con un magistrato, dopo avere visto che da parte del consiglio superiore della Magistratura e da parte di alcuni Ministri ~~vixè disponibili~~ o meglio del Presidente della Repubblica vi è disponibilità a prendere in considerazione comportamenti di collaborazione, ripagando questa collaborazione in termini di grazia, o di annullamento delle pene, di possibilità cioè di ricostruirsi ~~da~~ una vita uscendo fuori da una scelta sbagliata. Preciso che la possibilità di rifarsi una vita uscendo da scelte sbagliate, per la particolare situazione in cui mi trovo e che mi espone a rappresaglie, è possibilità che concepisco come realizzabile all'estero. Vi è già stata da parte mia, alla luce di quanto sopra, collaborazione i cui termini precisi specificherò nel corso dell'interrogatorio, quando verranno in esame i punti specifici. A questo punto il P.M. chiede che innanzitutto l'imputato esponga quanto sia a sua conoscenza in ordine a certi ARANCIO Silvia, COLETTA Italo e TOFFOLO Claudio, attualmente in stato di fermo.

L'imputato dichiara:

ARANCIO Silvia fa parte della organizzazione delle B.r. da almeno un anno, un anno e mezzo. Io ero a conoscenza di ciò nella mia qualità di responsabile della colonna torinese delle Brigate rosse. Poiché la ARANCIO Silvia era persona disponibile, nell'ambito della colonna di cui sopra si decise di farle acquistare un appartamento nel quale avrebbe dovuto essere ospitato un qualche clandestino appartenente alla stessa organizzazione. E così è accaduto che subito dopo le ferie del 1979 ARANCIO Silvia affittò a suo nome un appartamento sito in Torino, piazza Villari angolo via Viterbo. In detto appartamento venne ospitato MICALETTO Rocco, il cui nome di battaglia nell'organizzazione è "LUCIO". ARANCIO Silvia ovviamente sapeva ~~chixera~~ che la persona che avrebbe abitato nell'alloggio era un compagno clandestino appartenente alle B.r.

francesco R. R. R.

M. M. M.